

CHE COS'È L'ETOLOGIA?

Con il termine **ETOLOGIA** si intende lo studio del comportamento degli animali.

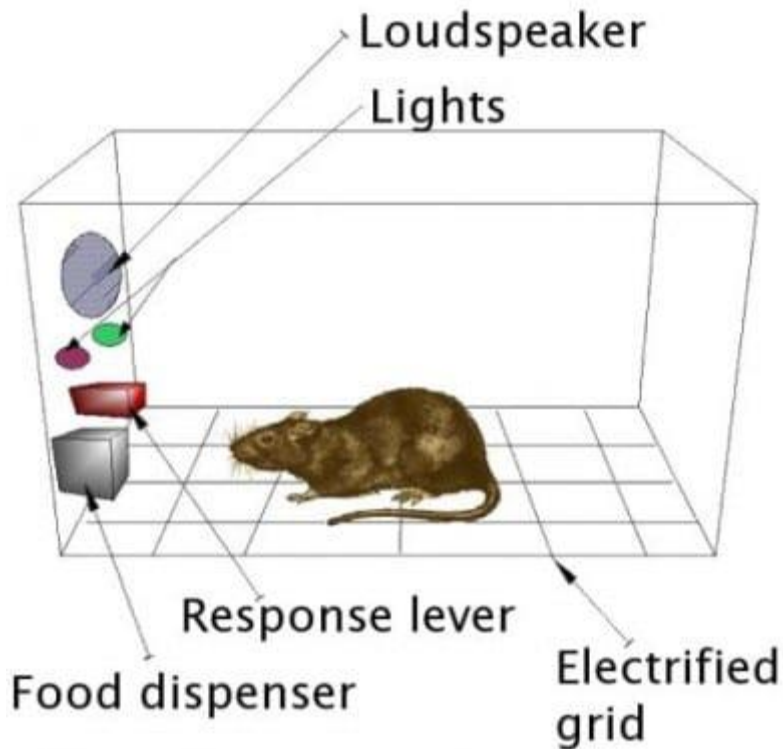
Prima di Darwin l'uomo aveva sempre pensato che il comportamento degli animali fosse semplicemente dettato dall'istinto. Charles Robert Darwin cambiò il mondo con scoperte sconvolgenti.

Nel 1859, ritornato dai suoi viaggi nelle isole Galapagos, pubblicò il suo libro "L'origine delle specie" attraverso la selezione naturale. Darwin spiegò l'evoluzione come un susseguirsi di cambiamenti in cui solo gli individui migliori si riproducono, trasmettendo alla prole le caratteristiche vincenti.

Darwin dedicò un capitolo al tema degli istinti naturali, applicando la sua teoria: il comportamento è soggetto alla selezione naturale. Egli studiava gli animali con lo spirito di un ETOLOGO, cioè osservandoli nel loro ambiente naturale, registrando i loro comportamenti, in modo oggettivo, creando una classificazione e catalogazione di ogni comportamento mostrato. L'Etologia nasce quindi come Biologia del comportamento. Dopo Darwin nacquero in Europa e negli Stati Uniti tanti studi etologici e si svilupparono differenti metodi per studiare e comprendere il comportamento: alcuni credevano ancora nell'importanza dello **studio in ambito naturale**, come Darwin, mentre altri si concentrarono sullo **studio degli animali in laboratorio**, sottoponendoli a diversi test.

Ecco che, nel 1900, nasce in Europa la corrente del **tropismo** e negli Stati Uniti del **comportamentismo**. Secondo queste scuole il comportamento animale si può spiegare come semplici risposte a determinati stimoli: Stimolo → Risposta. Ogni stimolo provoca una risposta, un comportamento. Non è previsto alcun livello cognitivo o di elaborazione mentale, tra lo stimolo e la risposta non si ha pensiero. Gli animali sono come automi che agiscono in modo meccanico.

Troviamo, ad esempio, **Skinner** ed i suoi esperimenti con i ratti da laboratorio. Egli costruiva delle speciali gabbie, dette Skinner Box, in cui vi era una levetta che, se il topolino premeva, faceva scattare un meccanismo di ricompensa: quando l'animale la schiacciava riceveva un pezzetto di formaggio.



L'esperimento era questo: il ratto veniva messo nella gabbia ed iniziava quindi a gironzolare. Ad un certo punto, per caso, finiva su quella levetta e quindi ecco che riceveva un pezzo di cibo. La prima volta era un caso e certamente l'animale non poteva collegare immediatamente il fatto di aver schiacciato una levetta con il ricevere un premio. Quindi il soggetto iniziava nuovamente a camminare all'interno della Skinner Box, fino a quando non ricapitava nuovamente sulla levetta e riceveva il suo formaggio. Dopo diverse ripetizioni il ratto avrebbe compreso che in quella zona accadeva qualche cosa di piacevole e, quindi, tendeva a rimanere intorno alla levetta. Alla fine il topo, che è un animale per nulla stupido, capiva che doveva premere la levetta per ricevere il suo premio...ecco che il soggetto si accaniva a schiacciare in modo ripetuto la leva per avere in cambio il formaggio: aveva appreso a fare quel comportamento per avere la ricompensa.

Skinner, dunque, aveva studiato il comportamento in laboratorio e ne aveva tratto diverse informazioni, ancora oggi ritenute validissime: esiste un meccanismo di apprendimento che può essere definito "per prove ed errori"; i comportamenti cui segue un premio od una ricompensa tendono ad essere ripetuti ed assimilati, quelli cui segue una punizione, al contrario, tendono a diminuire ed a scomparire. Si arrivò quindi a scoprire il "Condizionamento Operante", meccanismo di apprendimento per cui un essere vivente impara a mettere in atto un determinato comportamento (ad esempio premere la leva per il topo oppure sedersi per il cane) per ottenere un premio o rinforzo positivo (ad esempio un boccone, una carezza o una lode).

Ricordate: se un animale mette in atto un comportamento probabilmente è perché, almeno qualche volta, questo comportamento ha ricevuto un rinforzo, un premio. L'animale impara a fare determinate cose perché capisce che ne trarrà vantaggio. Questa è la base per capire alcuni comportamenti dei nostri cani: quando obbediscono ad un comando lo fanno perché sanno che poi riceveranno da noi un premio (o almeno non riceveranno una punizione).

Un altro esperimento importante fu quello di **Pavlov**. Egli notò che i cani, alla sola vista della carne, iniziavano a sbavare. In ambito di laboratorio fece queste prove: mostrava la carne e contemporaneamente accendeva una luce rossa.



Ripropose più volte: carne e luce rossa, carne e luce rossa, carne e luce rossa...Dopo diverse ripetizioni ecco che Pavlov accese solo la luce rossa, senza la carne: il cane sbavò ugualmente. In pratica la carne e la luce rosse erano stati associati....Se in principio la luce rossa da sola non provocava alcuna reazione, non aveva nessun significato, dopo l'associazione mentale bastava la luce rossa per provocare una reazione. Questo meccanismo di apprendimento venne chiamato "Condizionamento classico", l'animale associa semplicemente due eventi. Se facciamo un esempio con i nostri cani possiamo vedere come, solamente prendendo le chiavi di casa, essi si alzano perché hanno ormai associato chiavi – uscita. In principio il solo rumore delle chiavi non aveva alcun particolare significato per l'animale, ma dopo che, per diverse volte, il rumore veniva seguito dall'uscita del proprietario, ecco che il cane associa le due cose per il "Condizionamento classico" scoperto da Pavlov. Questa teoria ha un punto debole: l'animale, in stato di libertà, senza tutte le limitazioni che un laboratorio impone, si comporta spesso in modo spontaneo e differente dal previsto.

Mentre il Comportamentismo si faceva strada, con tutti i suoi studi in ambito controllato o di laboratorio, ecco che in Europa, verso la fine degli anni '30, nacque un'altra scuola, quella degli Etologi.

Konrad Lorenz viene considerato il padre dell'Etologia. Egli si dedica allo studio degli animali in libertà o semi-libertà, all'osservazione e alla catalogazione dei loro comportamenti. In principio lui si concentrò sugli uccelli e sull'ornitologia.



L'attenzione venne rivolta, soprattutto all'inizio, ai comportamenti definiti come "istinto". Le osservazioni venivano effettuate sia sul campo (come Darwin) sia in ambito controllato di laboratorio. A Lorenz si unì il collega ed amico Nikolas Tinbergen e un altro grande scienziato Karl von Frisch, che arrivò a decifrare il linguaggio delle api. Questi scienziati si autodefinirono "Etologi" e si concentrarono non solo sulla comprensione e lo studio dei comportamenti istintivi, ma anche sullo sviluppo dei comportamenti tipici di una specie.

La polemica tra le due scuole di pensiero originò tante tensioni, non vennero risparmiati neppure insulti sulle rispettive capacità intellettuali. Era difficile trovare punti di incontro: gli etologi lavoravano su un'ampia gamma di animali in libertà, in condizioni naturali e rispettando il loro ambiente, i comportamentisti erano interessati quasi esclusivamente ai meccanismi di apprendimento.

Lorenz, Tinbergen e von Frisch ricevettero nel 1973 il Premio Nobel per la medicina e la biologia.

La tendenza attuale è quella di evitare tali estremismi e radicalismi e trovare un accordo. Oggi si ritiene che entrambe le scuole abbiano qualche cosa di valido e si sostiene che, seppur le indagini di laboratorio siano utilissime, non si possa mai prescindere dallo studio degli animali nel loro ambiente naturale.

La genetica e l'ambiente non sono due cose separabili, genetica ed ambiente si influenzano in modo reciproco e concorrono a determinare il comportamento di un animale. Per questo non tutti i cani della stessa razza si comportano in modo identico. Ad esempio possiamo avere un Pastore Tedesco equilibrato e perfetto per fare il cane poliziotto ed il suo gemello, cresciuto in un altro ambiente, totalmente squilibrato e troppo aggressivo per qualsiasi attività. Gli esperimenti in umana sui fratelli gemelli cresciuti in ambienti differenti confermano questa teoria.

Oggi si tende a tenere in considerazioni i diversi aspetti:

Lo studio al naturale

Lo studio in laboratorio

La sintesi tra i dati ottenuti dalle precedenti fasi

L'etologia e la psicologia comparata (studio di specie affini).

Parallelamente si sta diffondendo la scuola del **Cognitivismo**, secondo cui gli animali posseggono tutta una serie di capacità cognitive di elaborazione mentale.

Tra lo stimolo e la risposta si frappone un pensiero. Infatti, a seconda del soggetto, di quello che ha vissuto, della situazione in cui si trova, delle sue convinzioni, del suo stato mentale darà una risposta allo stimolo differente. Ecco perché i nostri cani non sono automi che rispondono sempre nello stesso identico modo agli stimoli ambientali. Hanno capacità cognitive.

L'Etologia, con le sue varie branche, si insegna nelle Università come una specializzazione della Zoologia, Biologia, Psicologia o Veterinaria, però questo non vuol dire che tutti i Biologi o Veterinari l'abbiano studiata poiché non in tutti gli Atenei italiani si ritrova come materia obbligatoria od opzionale.

L'etologia del cane è, tra l'altro, solo un ramo dell'Etologia Applicata agli animali di allevamento o d'affezione. Oggi è divenuta molto di moda, tanto che numerosi addestratori ed istruttori cinofili si vantano di essere "etologi" o "rieducatori comportamentali". Ma bisogna fare attenzione: l'Etologia è una scienza che richiede studi ed approfondimenti.

Un professionista che si definisce "Etologo" deve studiare tutta l'Etologia delle specie animali, perché è inutile e superficiale pensare di poter studiare solo l'Etologia Applicata del Cane: sarebbe come voler studiare la Chirurgia senza avere alcuna base di Medicina Generale.